

diamo bene però che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame!"⁵.

Ecco dunque alcune scelte che indichiamo alle nostre comunità, frutto della benedizione del cibo:

- coltivare la terra in forme sostenibili, per nutrire il pianeta con cuore solidale;
- adottare comportamenti quotidiani basati sulla sobrietà e la salubrità nel consumo del cibo;
- soprattutto, rendere grazie a Dio e ai fratelli umilmente (da *humus*) per il dono che ogni giorno riceviamo dalla terra e dal lavoro dell'uomo, in modo tale da tutelarli anche per le prossime generazioni.

Ci sarà prezioso, nel compiere questo percorso di speranza, rileggere il piccolo Libro di Rut. Così è scritto: "il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio" (*Rt 1,16*). È una storia di persone fragili che – operando in solidarietà e condivisione – giungono a costruire vita buona, basata sull'istituto della spigola-tura, al fine di coniugare l'attenzione per il povero e il contrasto allo spreco. Così, quella vicenda di dolore diventa una storia di speranza, che riesce a trovare vie d'uscita anche dalle situazioni difficili e disperate: "È nato un figlio a Noemi!" (*Rt 4, 17*).

Roma, 7 ottobre 2014

Memoria della Beata Vergine Maria del Rosario

La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

¹ FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 16 ottobre 2013, n. 1.

² Intervento del Segretario di Stato, Card. Pietro Parolin, al Vertice Onu sul clima, 23 settembre 2014.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Giubileo del mondo agricolo*, 11 novembre 2000, n. 9.

⁴ FRANCESCO, *Discorso all'incontro con il mondo del lavoro e dell'industria*, 5 luglio 2014.

⁵ Id., *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

64^a giornata nazionale del ringraziamento

PROGRAMMA

SABATO 8 NOVEMBRE

TEATRO SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca, 12 - Milano

Ore 9.30

Saluto

S.E. Mons. Maurizio GERVASONI
Vescovo di Vigevano e delegato CEI per i problemi sociali e il lavoro

Breve intervento

Avv. Giuliano PISAPIA
Sindaco di Milano

Presentazione del Messaggio

Mons. Fabiano LONGONI
Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro

Ore 10.00

1^a Relazione

La benedizione per i frutti della terra nel mondo biblico

Dott. Luca MOSCATELLI
Cultore di scienze bibliche

Ore 10.35

2^a Relazione

Centralità e paradossi del cibo per nutrire il pianeta

Dott. Rolando MANFREDINI
Capo area sicurezza alimentare e produttiva Coldiretti

Ore 11.15

Pausa caffè

Ore 11.30

Tavola Rotonda

Modera:

Dott.ssa Anna Maria BRACCINI
Giornalista di Telenova

INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI

- ACLI TERRA
- COLDIRETTI
- FAI CISL
- Feder.Agro-MCL
- UGC CISL

Ore 12.40

Breve intervento

Avv. Roberto MARONI
Presidente della Regione Lombardia

Ore 13.00

Intervento

Maurizio Martina
Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ore 13.15

Conclusioni

Don Walter MAGNONI
Responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro della diocesi di Milano

Ore 13.30

Pranzo

Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Ore 14.30

Pellegrinaggio in città
(P.zza Castello a S. Maria delle Grazie)

Liturgia della Parola

Presiede S.E. Mons. Paolo MARTINELLI
Vescovo ausiliare di Milano

DOMENICA 9 NOVEMBRE

Abbazia di Chiaravalle
Via Sant'Arialdo 102 - Milano

Ore 09.30

Ringraziare insieme

Attività comuni delle Associazioni

Ore 11.00

Celebrazione Eucaristica

Presiede S.E. Card. Angelo SCOLA
Arcivescovo di Milano
(S. Messa trasmessa in diretta su RAI1)

Ore 12.00

Angelus

Benedizione degli agricoltori e delle macchine agricole sul sagrato

Ore 12.30

Continuiamo a ringraziare insieme

Attività comuni delle Associazioni

Per informazioni

CEI - Ufficio Nazionale

per i problemi sociali e il lavoro

Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
tel. 06 66398218 - mail: unpsl@chiesacattolica.it

In collaborazione con:



AcliTerra
Associazione Professionale Agricola



COLDIRETTI

Federazione Agricola
Alimentare Ambientale
Industriale Italiana



feder.agri.



Unione Generale Coltivatori



CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI
SOCIALI E IL LAVORO



DIOCESI
DI MILANO

64^a

giornata
nazionale
del
ringraziamento

*Benedire
i frutti
della Terra
e nutrire
il Pianeta*

Domenica 9 novembre 2014 - ore 11.00

ABBAZIA DI CHIARAVALLE - Via Sant'Arialdo, 102 - Milano

Sabato 8 novembre 2014 - ore 9.30

Seminario di studio

Teatro S. Carlo - Via Morozzo della Rocca, 12 - Milano

Benedire i frutti della terra e nutrire il pianeta

Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva, per trarre cibo dalla terra, vino che allietà il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (Sal 104, 14-15).

La Giornata del Ringraziamento 2014 precede di alcuni mesi l'apertura di *Expo Milano 2015* dedicato a "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", un tema di particolare rilevanza per il nostro Paese e non solo.

Esso invita a dedicare un'attenzione speciale al tema del *cibo*, quale dono di Dio per la vita della famiglia umana. Così, nel ringraziare il Padre per i frutti della terra, ci rendiamo consapevoli di coloro che patiscono la fame. Papa Francesco richiama spesso "la tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini"¹. La fame è minaccia per molti dei poveri della terra, ma anche tremendo interrogativo per l'indifferenza delle nazioni più ricche. Infatti, alla sottonutrizione di alcuni, si affianca un dannoso eccesso di consumo di cibo da parte di altri. È uno scandalo che contraddice drammaticamente quella *destinazione universale dei beni* della terra richiamata – quasi cinquanta anni or sono – dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (cf. n. 69). È una questione di giustizia, che pone gravi interrogativi in merito al nostro rapporto con la terra e con il cibo.

In questa Giornata del Ringraziamento guardiamo dunque all'agricoltura, che – attraverso i suoi frutti – è fonte della vita.

La terra, il lavoro, i frutti

Potremmo muovere da un'*immagine* biblica molto bella e dolce: quella della felicità dell'uomo che coltiva la terra, per poi mangiarne i frutti nella pace, benedicendo il Creatore per i suoi doni. Già il racconto della creazione in *Gen 2* disegna, in effetti, quest'alleanza dell'uomo con la terra. Nel versetto 2,15, *Adam* è chiamato a *coltivarla e a custodirla*. Il testo ebraico rimanda ad una sorta di servizio verso la terra, tramite la dignità del lavoro, che si fa subito anche custodia, affinché essa a sua volta serva l'uomo, donandogli il cibo per la vita. Ma il peccato spezza tale alleanza, associando il lavoro della terra al peso di una fatica che appare insostenibile. Il sogno del Dio creatore resta invece quello di una sorta di reciprocità: ad un lavoro umano rispettoso della

terra che si fa giardino, essa corrisponde con la generosa e vivificante produzione di frutti.

Il *sistema agricolo contemporaneo* appare però spesso distante da tale immagine: la sua complessità esige considerazioni ben più articolate. Infatti, nelle zone agricole di grande vastità, l'attività tende spesso a coinvolgere sempre più reti di imprese e comporta l'uso di tecniche anche complesse (si parla di "agricoltura industriale"). La finanza poi, purtroppo, si comporta con il cibo come una pura merce, su cui scommettere per trarne profitto, a prescindere dal destino di chi di esso vive. E sulla terra si specula! La sua stessa disponibilità è a rischio: spesso essa è destinata ad altri scopi o diviene oggetto di una lotta commerciale tra le economie più forti. E non mancano le pressioni crescenti sul piano della legalità: la salubrità dei prodotti è minacciata da abusi e forme di inquinamento che talvolta neppure percepiamo.

Una situazione complessa, dunque, che mette a rischio la capacità dell'agricoltura di garantire sicurezza alimentare, per avere un cibo che possa nutrire gli abitanti del pianeta e che sia affidabile per chi lo consuma. Come uscire da tale situazione? Come far sì che anche nella complessità contemporanea trovi espressione la realtà costitutiva di un'agricoltura che sia collaborazione all'azione del Dio provvidente, datore di vita?

Prospettive

Forse il primo dato da tenere presente è che anche il nostro rapporto con la terra è un fatto culturale; come ogni realtà sociale, esso disegna modelli di organizzazione della società in cui anche la dimensione tecnica esprime valori e dà forma alla stessa relazione tra le persone. Si tratta, dunque, di educarci a pensare l'agricoltura come spazio in cui la giusta ricerca della remunerazione del lavoro si intrecci con la solidarietà, l'attenzione per i poveri, la lotta contro lo spreco, con un'attiva custodia della terra.

Si tratta però anche di operare per dar forma ad un sistema agricolo che dia corpo a tali istanze, sviluppando e promuovendo un *modello di produzione agricola* che sia attento alla qualità e alla salvaguardia dei terreni, in modo da garantire effettiva sostenibilità. La terra, in altre parole, va custodita come un vero e proprio *bene comune della famiglia umana*, dato per la vita di tutti. Essa deve mantenere come primaria la sua destinazione fondamentale – quella di essere, appunto, *fonte di cibo* per i suoi abitanti, facendo

9 novembre 2014

Messaggio per la 64^a Giornata Nazionale del Ringraziamento

perenni che vi contraddistinguono. È questa la via per dare anche al mondo agricolo un futuro di speranza³. Papa Francesco – nella sua recente visita in Molise, parlando al mondo rurale – ha chiesto di maturare vocazioni per la terra, onde essere *contadini per vocazione e non per costrizione!* Non solo, deve farci riflettere un altro passaggio di quel discorso: "Il restare del contadino sulla terra non è rimanere fisso, è fare un dialogo, un dialogo fecondo, un dialogo creativo. È il dialogo dell'uomo con la sua terra che la fa fiorire, la fa diventare per tutti noi feconda. Questo è importante"⁴.

Consumatori corresponsabili

La custodia della terra per nutrire il pianeta è impresa che richiama anche la responsabilità delle singole persone e delle famiglie: siamo *consumatori*, ma anche *cittadini* attivi e responsabili. Educarci alla custodia della terra significa altresì adottare comportamenti e stili di vita in cui l'uso del cibo e dei prodotti alimentari sia più attento e lungimirante. Con le nostre scelte di acquisto del cibo possiamo offrire sostegno alle produzioni locali. Spesso è il modo di acquistare di ognuno di noi che decide il futuro di una piccola cooperativa locale, come a decidere del futuro dei nostri territori è anche – in prospettiva nazionale – il dato in aumento degli studenti che frequentano le scuole agrarie e il crescente dato di occupazione in agricoltura. Sono segnali positivi che spingono a privilegiare le coltivazioni biologiche e sostenibili, dedicando anche più attenzione a cosa mangiamo. È saggezza privilegiare la qualità rispetto alla quantità, sapendo che – nei prodotti a forte impatto ambientale e sociale – la qualità aiuta la sostenibilità.

Altrettanto importante è agire nelle nostre famiglie, per ridurre ed eliminare lo spreco alimentare, che nelle società agiate raggiunge livelli inaccettabili. Papa Francesco ha più volte denunciato la "cultura dello scarto", cultura che "tende a diventare mentalità comune che contagia tutti", rendendoci "insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. [...] Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricor-